

# UN MONDO DI "BUFALE"



## Pandemia tra gabbia e libertà

di Vincenzo Mastellone

Lockdown 2020: abbiamo ormai imparato che esiste una labile linea di separazione tra fake e verità. A volte questa linea di 'confine' è facilmente distinguibile, spesso è invece molto sottile e, quando l'inimmaginabile accade, capita che questa linea scompaia e sogno e realtà si confondano.

È facile capire le dinamiche che hanno spinto, durante il lockdown, i gatti in Giordania a riappropriarsi dei loro territori nell'antica città di Petra, stranamente libera dai turisti o le motivazioni che hanno portato cinghiali, lupi e orsi, per esempio, ad uscire dai loro nascondigli per sconfinare nelle nostre città, ma è altrettanto facile capire come possa rimanere solo un desiderio dell'immaginario collettivo, quindi una fake, i delfini che saltano gioiosi in limpidi canali nella laguna di Venezia.

Quasi sempre le fake news rappresentano i nostri desideri più audaci o i nostri timori più nascosti. E quando la realtà supera la fantasia, creando scenari surreali, come quelli del lockdown di qualche mese fa, l'uomo entra in crisi.

Sono bastati un paio di mesi di STOP per mandare in crisi e mettere in ginocchio un'economia mondiale costruita nell'arco di centinaia di milioni di anni, invece la natura è sempre lì, si rigenera, si adatta e si trasforma da sempre e, speriamo, per sempre.

Mentre l'uomo veniva rinchiuso in 'gabbia', gli animali si liberavano e la natura si risvegliava rigenerandosi: 'Con le persone in isolamento in tutto il mondo a causa della pandemia da coronavirus, gli animali si sono spostati liberamente in aree dove normalmente non si è soliti vederli' (Main, National Geographic,

2020). Ha meravigliato tutti la notizia di qualche mese fa dell'accoppiamento dei due panda nell'Ocean Park ad Hong Kong; erano dieci anni che gli scienziati tentavano di tutto per farli riprodurre... ed è bastato solo un po' di privacy... un po' di libertà! Ma ciò non dovrebbe meravigliarci... molte specie animali non sono state domestiche proprio perché non amano essere visti durante l'accoppiamento e presentano dei rituali di corteggiamento molto elaborati, che difficilmente possono essere riprodotti in cattività (Edward, Animal domestication and behavior, USA, 2002).

Possiamo dedurre l'importanza del Benessere legato al concetto di libertà: i panda hanno raggiunto uno stato di Benessere tale da permettergli di poter essere liberi di manifestare i loro istinti naturali solo dopo aver ritrovato un po' di tranquillità. Infatti, alcuni studi rivelano che negli zoo, senza arricchimenti ambientali, si manifestano i cosiddetti 'effetti dei visitatori', ossia modificazioni del comportamento negli animali degli zoo causati dalla presenza/assenza dell'uomo (Sherween et al., ZooBiology, 2015). Ciò è confermato anche da alcuni autori che hanno effettuato studi sulla fauna nei territori abbandonati dall'uomo in quanto oggetto di disastri nucleari (Lyons et al., Frontiers in Ecology and the Environment, 2020).

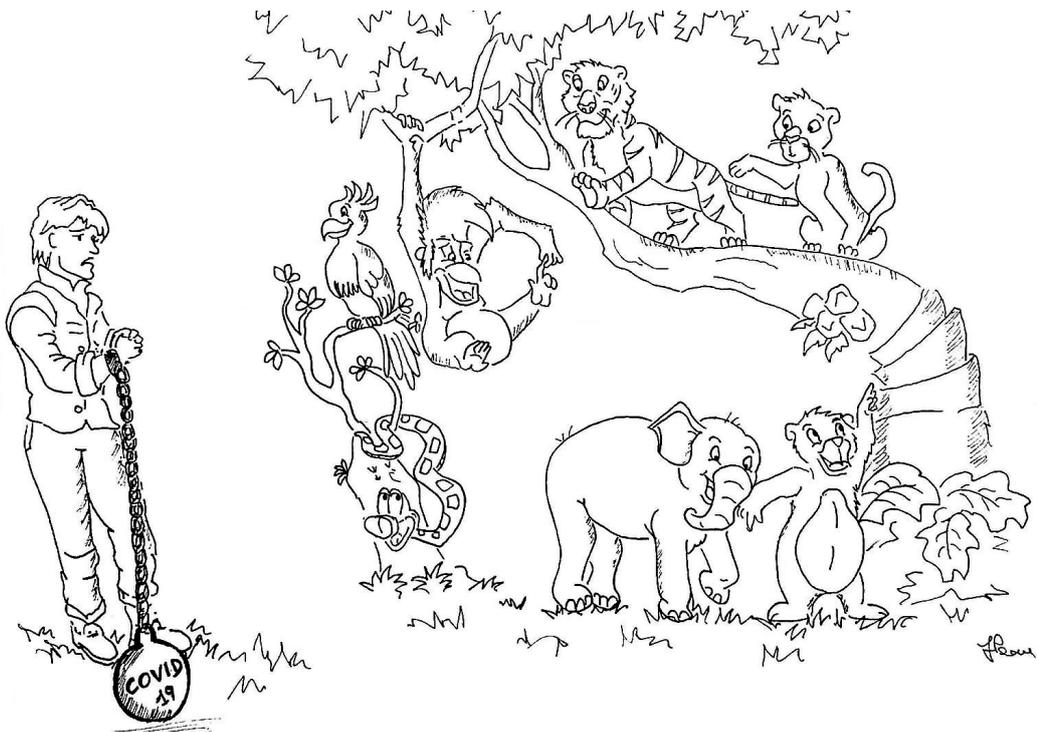
...

*Quasi sempre le fake news rappresentano i nostri desideri più audaci o i nostri timori più nascosti.*

Quindi se da una parte gli animali si riadattano all'ambiente che si modifica, dall'altra parte l'uomo sta ancora 'smaltendo' le psicosi dovute alla reclusione del lockdown.

Abbiamo ancora così tanto da imparare dalla natura, ma ricorriamo sempre negli stessi errori, a pochi mesi dal lockdown abbiamo recuperato già tutta la velocità frenetica della nostra vita e continuiamo a mettere in sofferenza il nostro pianeta...si

può sperare solo che le nostre più grandi paure rimangano solo delle fake!



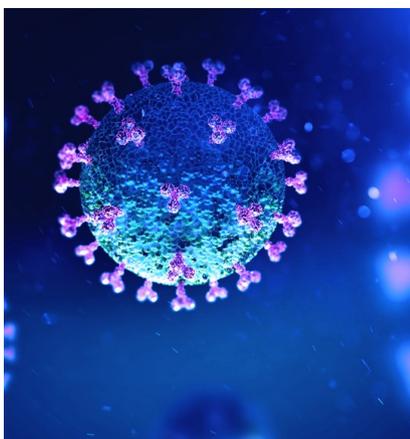
## Coronavirus: naturale o artificiale?

di Giuseppe Borzacchiello

A 10 mesi dall'inizio della pandemia di COVID-19 siamo alle prese con la seconda ondata: gli ospedali sono sotto stress e non si vede ancora la luce in fondo al tunnel. I tempi per il vaccino sono lunghi per cui non ci resta che aspettare continuando a rispettare tutte le norme igieniche prescritte ed il distanziamento fisico.

Dunque, massima attenzione per un virus malefico che circola ancora in maniera molto diffusa tra noi. Eppure c'è un virus ancora più pericoloso che dilaga e che può minare la fiducia della popolazione nei confronti della scienza o, in generale, delle autorità sanitarie. Questo è il virus delle fake news. Tra le tante fake news che circolano su COVID-19 c'è quella del virus costruito in laboratorio.

Una notizia che ancora oggi viene rimbalzata sui media e nei social riscuotendo likes e commenti incredibilmente convergenti. Secondo una virologa cinese che impazza sul web, SARS-CoV-2 è il frutto della manipolazione degli scienziati che in laboratorio hanno creato questo nuovo patogeno "incollando" pezzi di altri virus. Le evidenze scientifiche in nostro possesso finora indicano che il nuovo coronavirus, come gli altri responsabili di SARS e MERS, deriva dal mondo animale, ovvero da un progenitore virale che vive nei pipistrelli ed è poi passato all'uomo forse tramite una specie intermedia. Chi sostiene un'altra ipotesi non deve fare altro che **Dimostrarla pubblicando i dati su una rivista a diffusione internazionale**



Infatti, il metodo scientifico impone il vaglio dei risultati, in maniera indipendente, da parte di altri scienziati esperti nel campo.

Solo se il giudizio dei revisori concorda, la teoria viene pubblicata e poi divulgata al pubblico più ampio. Ad ora non è questo il caso del virus "artificiale" per cui semplicemente siamo di fronte ad un'altra delle tante FAKE NEWS sulla COVID-19.

Proporre teorie "alternative" non verificate alimenta paure e atteggiamenti negazionisti che in definitiva oltre ad avere risvolti sulla salute pubblica genera sfiducia nella scienza che invece, grazie ai suoi progressi, è l'unica risorsa a disposizione (insieme alla tecnologia) per combattere e vincere la pandemia.

*massima attenzione per un virus malefico che circola ancora in maniera molto diffusa tra noi.*

## Le api fanno l'olio...vero o falso?

di Paola Maiolino e Manuela Martano

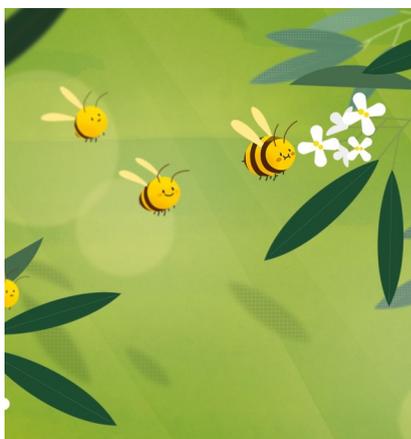
Come spesso capita la verità sta nel mezzo! “Le api fanno l'olio”. Questa scritta compariva l'anno scorso all'apertura della pagina del sito di una nota azienda italiana produttrice di olio e nel sottotitolo veniva precisata anche l'utilità delle api nel favorire la produzione, la resa e la qualità dell'olio e nel garantire, con la loro presenza, un uliveto sano e un ambiente pulito. L'ipotesi che le api potessero fare l'olio nasce dal fatto che sono considerati ‘per antonomasia’ i più importanti insetti impollinatori e, sempre più spesso, utilizzate nel campagne pubblicitarie come testimonial di un ambiente sano e pulito. Tuttavia, se è vero che la maggior parte degli impollinatori sono insetti e le api sono le specie più numerose (20.000 in tutto il mondo) è anche vero che non tutte le piante richiedono l'impollinazione mediata da questi (impollinazione entomofila). Il 90% delle piante selvatiche da fiore ha bisogno di impollinatori animali per completare la riproduzione sessuale e il 75% delle colture agricole, che sono alla base dell'alimentazione umana e animale, necessita dell'impollinazione zoofila (animale) e nella maggior parte dei casi di quella entomofila. Il restante 10-25% delle piante selvatiche e delle colture agricole è impollinato dal vento (impollinazione anemofila) e fra queste è incluso anche l'olivo. E' chiaro ed evidente che le api non possono fare l'olio e nemmeno le olive tuttavia possono contribuire a farne e anche di ottima qualità!

E' dimostrato che le api sbattendo le loro ali (c.d. ronzio delle api) stimolano la

produzione di polline da parte dei fiori quindi la produzione di più frutti; miscelando il miele al nettare ne favoriscono l'adesione al fiore e quindi rendono più facile l'impollinazione da parte del vento; essendo ricoperte di peli possono catturare numerose sostanze presenti nell'aria, acqua e terreno e quindi indicare lo stato di salute dell'ambiente e quindi dell'oliveto; impollinando le piante che ricoprono il suolo degli oliveti stessi favoriscono la biodiversità!

Inoltre, le api, sembrano essere ghiotte di polline di olivo che rappresenta un'importante ed abbondante risorsa soprattutto in tarda primavera quando la

disponibilità di fioriture spontanee risulta ridotta. Dunque, la natura sembra aver creato una sorta di “do ut des” tra le api e la pianta dell'olivo e tutto a tutela e salvaguardia di sé stessa (biodiversità), del territorio e dell'ambiente!



*E' dimostrato che le api sbattendo le loro ali (c.d. ronzio delle api) stimolano la produzione di polline da parte dei fiori*

## Gras...Si o No?

di Marika Di Paolo e Raffaele Marrone

«I grassi fanno male». Questa è un'affermazione che spesso sentiamo e di cui oramai siamo saturi, come i grassi che stiamo per trattare. Negli ultimi anni il grasso alimentare è stato oggetto di molte crociate mediatiche, ma non molti sanno che in una dieta equilibrata il semplice "fat-free" o il mettere sotto accusa questi macronutrienti non ricorda nemmeno lontanamente il "mangiare sano" per cui tanto si battono.

È risaputo che l'assunzione di carne e prodotti a base di carne, a causa del loro alto contenuto di acidi grassi saturi, è fortemente associata ad elevate concentrazioni di colesterolo nel sangue e ad un aumentato rischio di ipertensione, diabete e malattie cardiovascolari. Non dimentichiamo però che il colesterolo prodotto dal fegato, misurato nel sangue, deriva anche da altri alimenti come zuccheri e cereali raffinati.

Per questo seguendo una dieta "Low Fat" spesso si rischia di consumare troppi zuccheri, il cui accumulo potrebbe generare il colesterolo "cattivo" (LDL). Non tutti i grassi saturi hanno gli stessi effetti sulla salute, tanto che l'Agenzia Francese per la Sicurezza Alimentare (ANSES) ha distinto i livelli raccomandati di assunzione dietetica degli acidi laurico, miristico e palmitico (non superiori all'8% delle calorie totali giornaliere) da quelli degli acidi grassi saturi totali (12%). Questa distinzione risulta chiaramente non praticabile nella dieta quotidiana, in quanto gli alimenti forniscono una miscela di acidi grassi saturi di diversa lunghezza e

le etichette nutrizionali non riportano tale dettaglio. Dunque, come comportarci? L'American Heart Association (2017) suggerisce di ridurre l'apporto di grassi saturi ed aumentare il consumo di grassi monoinsaturi e polinsaturi perché capaci di ridurre l'incidenza delle malattie cardiovascolari.

Tuttavia, non bisogna generalizzare perché anche per i grassi "buoni" è necessario chiarire alcuni aspetti. Gli acidi grassi Omega 6 e Omega 3, derivati da oli vegetali e pesce azzurro, hanno attività antagonista, per cui è necessario che nella dieta ci assicurato un rapporto di 4:1. Infatti gli Omega 6 favoriscono l'innesco dell'infiammazione

mentre gli Omega 3 ne favoriscono la regressione. L'alimentazione dell'uomo moderno è sbilanciata verso gli Omega 6 poiché risultano più abbondanti nella dieta occidentale contemporanea. Questo squilibrio stimola la tendenza all'infiammazione cronica, mettendo in luce la potenziale pericolosità di tali elementi che possono aumentare il rischio di malattie autoimmuni incidendo sul rischio cardiovascolare. È chiara, dunque, la necessità di conoscere più approfonditamente gli alimenti e i loro costituenti al fine di poter effettuare scelte alimentari consapevoli ed equilibrate.



*Non dimentichiamo però che il colesterolo prodotto dal fegato, misurato nel sangue, deriva anche da altri alimenti come zuccheri e cereali raffinati.*

**Comitato di redazione:**

**Giuseppe Borzacchiello** | giuseppe.borzacchiello@unina.it

**Serena Calabrò** | serena.calabro@unina.it

**Nicoletta Murru** | nicoletta.murru@unina.it

**Sante Roperto** | sante.roperto@unina.it

**Antonio Calamo** | antonio.calamo@unina.it

---

<https://www.mvpa-unina.org/>